Uso del punto*

Ermanno Adrodegari

This work is produced by OpenStax-CNX and licensed under the
Creative Commons Attribution License 3.0†

Figure 1

Quante fiabe ...

*Version 1.1: Feb 15, 2011 12:17 pm -0600
†http://creativecommons.org/licenses/by/3.0/

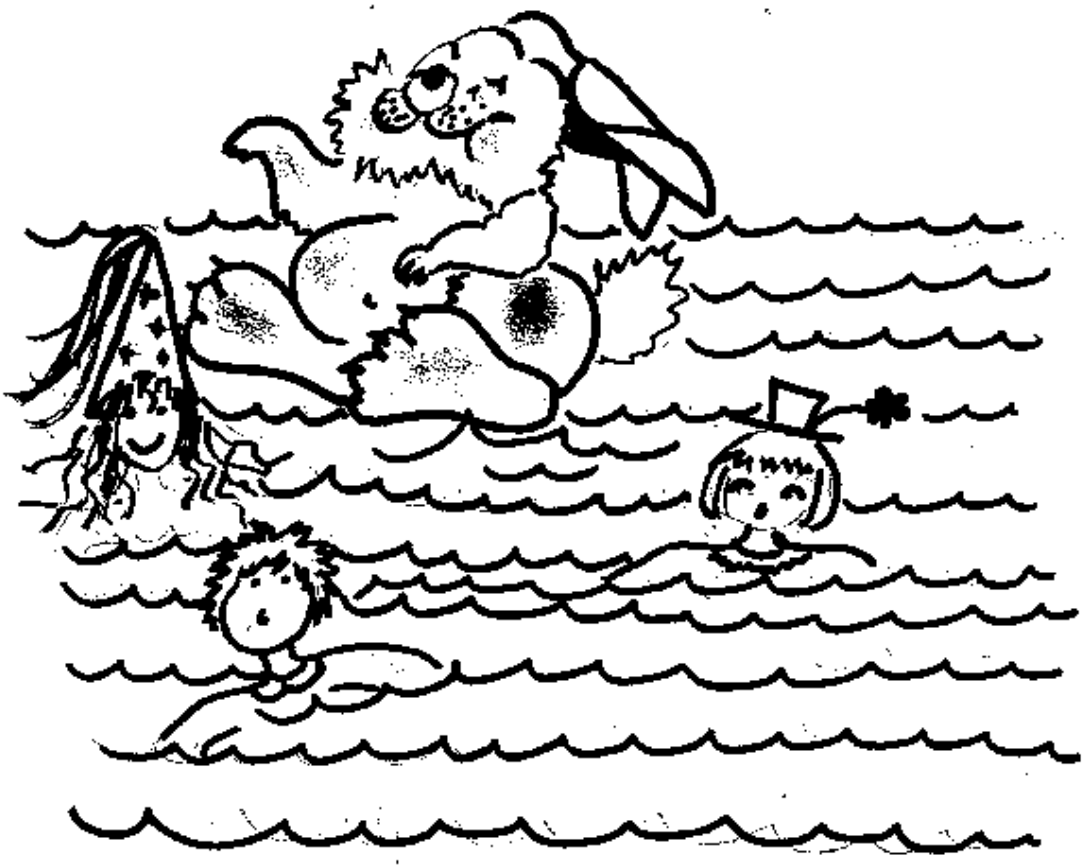

Figure 2

Quante fiabe...PRESENTAZIONE

Ehi, fantastici lettori, ci siete tutti? Fate largo che arriviamo noi, col nostro giornalino. Preparatevi, perché state per entrare nel MARE DELLE FIABE. Siete pronti? Allora incominciamo. Innanzi tutto dovete imparare a nuotare e poi... tuffatevi nel nostro MARE DI FIABE. Vi divertirete un mondo.

Certe fiabe vi faranno ridere, altre vi faranno paura, ma, mi raccomando, non spaventatevi troppo, sono solo fiabe. Non abbiamo parlato di orchi, fatine, principi e principesse, perché queste sono le NOSTRE fiabe e vogliamo qualcosa di diverso

E vi assicuriamo che ci siamo divertiti a scriverle, così come voi vi divertirete a leggerle. Abbiamo iniziato smontando fiabe notissime come Cappuccetto Rosso, Biancaneve e Cenerentola (così come si smonta un giocattolo) per capirne il funzionamento e ne abbiamo individuato la struttura. Poi abbiamo inventato le nostre fiabe, alcune in gruppo, altre da soli, altre con una situazione iniziale comune a tutti. È stato quasi un gioco. Speriamo che apprezzate il nostro lavoro e ...

... BUONA LETTURA!

La classi II, sez. C e D

La fiaba

Il nome **fiaba** *deriva dal latino volgare* flaba *(latino classico* fabula*) che significa propriamente «racconto».*

Si tratta appunto di un racconto, forse il più antico di tutti: le fiabe infatti erano narrate prima ancora che presso tutti i popoli di ogni parte del mondo entrasse in uso la scrittura.

Sono racconti particolari, storie fantastiche popolate di esseri umani e soprannaturali (maghi, streghe, fate, gnomi, folletti) che compiono azioni straordinarie e magiche, impossibili agli uomini normali. Queste fiabe di tradizione popolare costituiscono ancora oggi la viva espressione di una cultura, proprio perché giunte a noi da tempi remotissimi.

Figure 3

Quante fiabe...LA STRUTTURA DELLA FIABA

SITUAZIONE INIZIALE
IL PROTAGONISTA ENTRA IN AZIONE
AZIONE DELL' ANTAGONISTA DANNEGGIAMENTO DEL PROTAGONISTA
AZIONE DELL' EROE SALVATAGGIO DEL PROTAGONISTA
SCONFITTA DELL' ANTAGONISTA VITTORIA FINALE

Figure 4

Quante fiabe...SMONTAGGIO DI FIABE NOTE

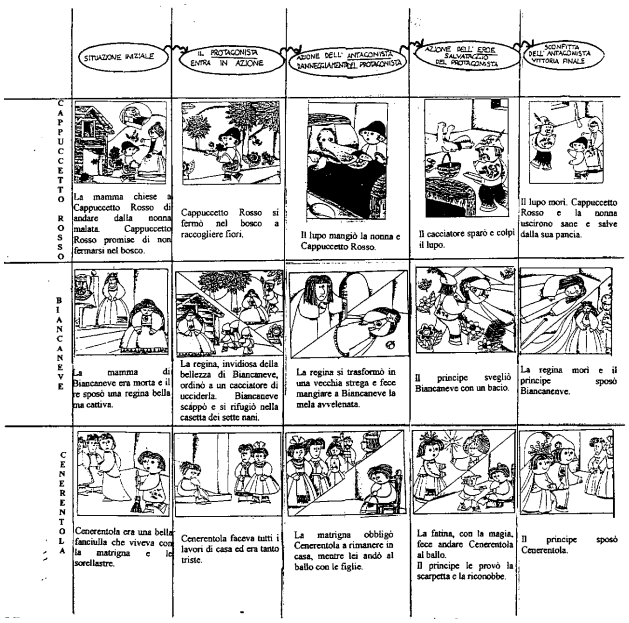

Figure 5

Da "Anche tu puoi scrivere una fiaba" - Zoi – La Scuola
Quante fiabe...
ADESSOTOCCAANOI...
Quante fiabe... Il paese della fretta

Figure 6

1

Tanto tempo fa, nel paese della fretta, viveva una ragazza di nome Fiore, con i capelli biondi come oro e labbra rosso fuoco.

Le piaceva molto giocare e sognare. Ma tutti le dicevano di sbrigarsi: la mamma, il papà, la maestra.

Un giorno Fiore disse alla madre:

- Giochi un po' con me?

Rispose la mamma:

- Non posso, vado di fretta.
- Vuoi guardare la TV con me?
- Non posso. Devo correre a lavorare.
- Mamma, chiacchieriamo un po'?
- Non posso. Devo correre a cucinare.

Finchè un giorno Fiore decise di spostare le lancette dell'orologio perché il tempo rallentasse la sua corsa.

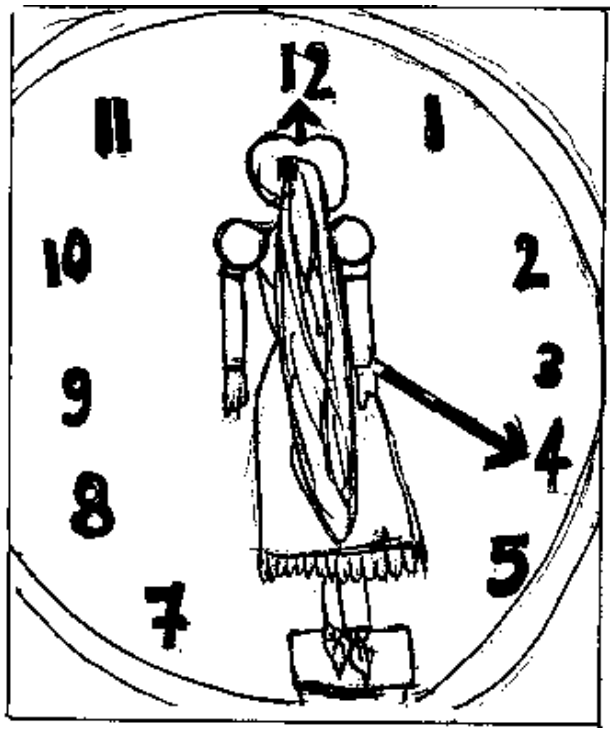

Figure 7

Però, vicino all'orologio del comune, c'era il sindaco del paese della fretta che aveva uni sguardo severo ed era molto cattivo con Fiore perché non sopportava nessuno che facesse le cose lentamente.

- Ferma! – urlò – Che stai facendo?

Fiore si fermò, un po' spaventata, ma, per fortuna, arrivò la mamma che la salvò dal sindaco.

- Lasci stare la mia bambina – disse, poi la prese per mano e la portò con sé.

Aveva capito che non c'è bisogno di correre sempre. E da quel giorno ebbero il tempo di giocare e di parlare insieme.

2

Quante fiabe... Il paese dei sogni

3

C'era una volta un paese che si chiamava "Il Paese dei Sogni", dove tutti i bambini andavano a realizzare i loro sogni.

Figure 8

Una bambina di nome Tania stava seduta su una panchina ad accarezzare il suo gatto.

Lì vicino c'era uno stagno.

E nello stagno viveva un terribile mostro che si nutriva dei sogni dei bambini.

Uscì all'improvviso dall'acqua: era di colore verde, con dieci mani e quattro piedi. Pelato. Occhi bianchi. Denti aguzzi. Unghie a punta.

Si chiamava Blewark.

Disse a Tania e al suo gatto:

- vi mangerò senza fare uno sforzo. Ah! Ah! Ah! Ah! E ingoierò i vostri sogni.

Tania e il gatto avevano molta paura.

La bambina disse:

- Che cosa ci farai? Che te ne fai dei nostri sogni?
- Vi mangerò. Ah! Ah! Ah! – ripeté il mostro – E vivrò felice con i sogni degli altri.

Ma in quel momento si aprì il terreno e uscì un pirata che disse:

- Ciao, bella bimba, stai lontana da qui.

Aveva la bandana rossa, i capelli biondi, la barba nera e una benda su un occhio. Era grosso ed alto, vestito a fasce rosse e bianche ed era un gentiluomo.

Il pirata sfoderò la sua spada e iniziò a combattere contro Blewark.

Disse:

- Se non vuoi morire, allora va via.

Ma il mostro rispose:

- Nemmeno per sogno.

Iniziarono a combattere e il pirata infilzò la spada nel cuore mostruoso di Blewark e lo uccise.

Dal cuore uscì la sua anima e tutti i sogni rubati ai bambini.

Il pirata disse:

- Tutto è andato bene.

E vissero felici e contenti, nel Paese dei Sogni.

4

Quante fiabe... Mondo virtuale

5

C'era una volta un bambino che si chiamava Michele e che, ogni volta che tornava da scuola, giocava con i video-games.

La mamma gli diceva:

- Non giocare troppo. Ti potrebbe venire la videogiochite e potresti diventare a pallini rossi e verdi!
- Va bene, mamma – rispondeva.

E invece giocava sempre, perché della videogiochite non gli importava un bel niente.

Un giorno Michele era alle prese con il suo gioco di lotta preferito e, a un tratto, dallo schermo, venne fuori un uomo muscoloso e cattivissimo.

Era proprio lui: il Combattente Nero.

Catturò Michele. E Michele gridò:

- Aiuto! Aiuto!

Ma nessuno lo sentì.

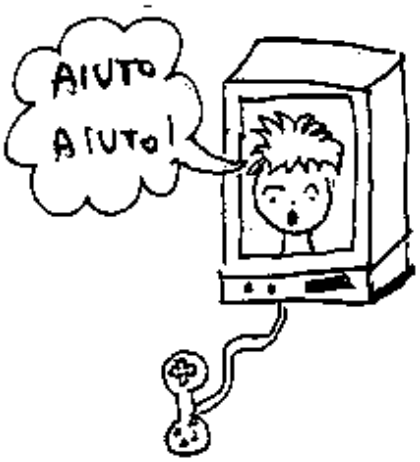

Figure 9

Figure 10

E così il Combattente Nero lo portò nel mondo dei videogiochi, in una cella dove stavano tanti bambini malati di videogiochite che avrebbero infettato anche Michele.

Michele piangeva e piangeva, ma, a un tratto, vide un'ombra e si spaventò: era un poveraccio che aveva

la barba e gli occhi marroni. Era magrolino e curvo, ma aveva uno sguardo buono e gentile.

Parlò sottovoce a Michele:

- Ho scavato una galleria segreta. E' un passaggio tra i nostri due mondi. Tu scappa. Io non posso perché sono legato a una catena.
- Va bene, io vado. Addio!

E tutti i bambino si misero in fila e scapparono via.

Dopo quella esperienza Michele decise di non giocare mai più ai videogiochi e si mise a fare i compiti.

6

Quante fiabe... Cappuccetto Azzurro

7

C'era una volta, a Putignano, una bambina che si chiamava Cappuccetto Azzurro.

Figure 11

Aveva gli occhi azzurri come il cielo sereno e i capelli biondi come il sole che splende e brilla.

Indossava sempre un bellissimo giubbotto azzurro col cappuccio comprato da Verde Età.

Un giorno la mamma disse a Cappuccetto Azzurro:

- Vai a casa della nonna per portarle questi biscotti, ma , mi raccomando, non ti fermare per la strada, perché ci sono sempre le automobili che passano velocissime e possono investirti. Beh! Ora vai, ma ricordati di non fermarti per la strada! Ciao, cara.

- Ciao, mamma.

Cappuccetto Azzurro camminò, ma dopo un po' pensò:

- Beh, ora mi fermo un po', perché sono stanca, tanto qui non passano macchine.

Ma da quelle parti viveva un'automobile con una testa grande, anzi, no, grandissima.

L'aveva comprata un ragazzo che amava correre tutto il giorno a tutta velocità per il Corso e per l'Estramurale.

Era un'automobile proprio gigantesca, ed era anche un pallone gonfiato.

Era gialla e molto cattiva.

Cappuccetto azzurro gridò:

- Aiuto! Aiuto!

La macchina le disse:

- Stupida bambina, nessuno ti sentirà, perché la strada è tutta mia! E ora anche tu verrai nella mia grossa pancia!

Cappuccetto Azzurro scoppiò a piangere: stava quasi allagando tutta la strada.

Per fortuna arrivò un vigile. Aveva una paletta rossa come il fuoco e un fischietto d'argento.

Il vigile iniziò a brontolare:

- Ehi, tu, lascia stare quella bella bambina, ora ti faccio vedere io.

Così il vigile le fece una grossa multa e all'automobile gialla passò per sempre la voglia di correre per il paese.

Cappuccetto Azzurro smise di piangere e poté andare dalla nonna.

8

Quante fiabe... Il paese del contrario

9

E' sera e i bambini vanno a scuola.

C'è una nuova maestra che insegna tuuuuuutto al contrario.

Scrive alla lavagna $= 3 - 9$ e i bambini lo copiano.

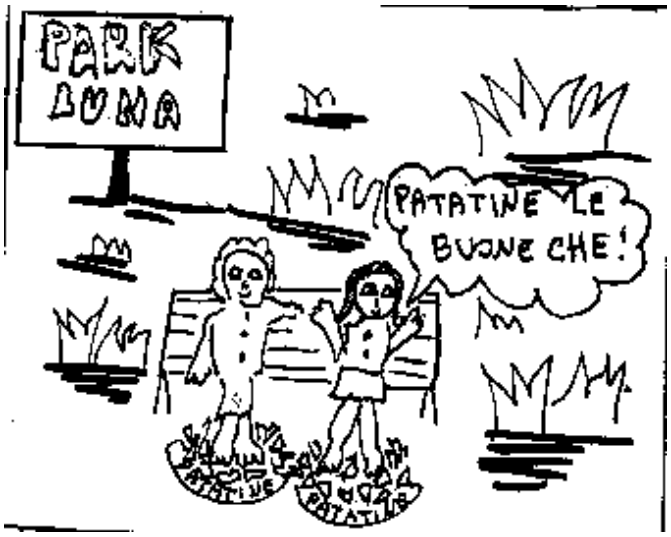

Figure 12

Giacomo scrive molto male e la maestra gli dice:

- Scritto cos'hai, vediamo?

E Giacomo le risponde:

- Lavagna alla scritto hai che quello!

Perché in quel paese parlavano sempre al contrario.

Un giorno i Bambini vanno insieme al PARK-LUNA.

Avanti ci sono molte giostre colorate e divertenti. A destra delle panchine e una gelateria. A sinistra molti alberi e una paninoteca.

I bambini vanno sulle giostre seduti con la testa, mangiano l e patatine con i piedi, il gelato con il naso, i panini con le orecchie.

La nuova maestra, mentre li guarda, si accorge di un uomo gigantesco e grida:

- Attenti state!

Ma i bambini non sentono.

L'uomo viene da un altro pianeta e vuole costringere tutti a fare tutto diritto.

Così spara in aria, dicendo:

- Tutti a terra. Da oggi comando io: dovete imparare a fare tutto diritto.

E tutti si mettono per terra.

- Aiuto! Aiuto! – gridano spaventati.

E l'uomo spara in aria un altro colpo che si trasforma in una polverina nera scurissima, che cade sopra a tutte le persone che non si possono più muovere, ma... Giacomo non è colpito.

Giacomo segue l'uomo di nascosto e si trova davanti un altiiiiiissimo castello.

Quando Giacomo entra, vede tantiiiissime persone sotto l'incantesimo della pistola.

Poi vede un foglietto per terra, lo legge, prende la pistola che l'uomo ha lasciato su un tavolino, spara un colpo in aria e la polverina colpisce tutti quelli che stanno sotto l'incantesimo.

E Giacomo pensa:

- Meno male che ho trovato quel foglietto dove stava scritto come si toglie l'incantesimo.

L'uomo, intanto, che sta facendo un sonnellino, si sveglia per vedere cos'è successo.

Si accorge che tutti sono scappati e si arrabbia molto. E' così arrabbiato che torna nel pianeta dal quale viene.

Intanto, nel paese del contrario fanno una grande festa e la maestra spiega che non è tanto importante camminare o parlare a rovescio o a diritto, l'importante è aiutarsi e volersi bene.

10

Quante fiabe... Il drago del trullo

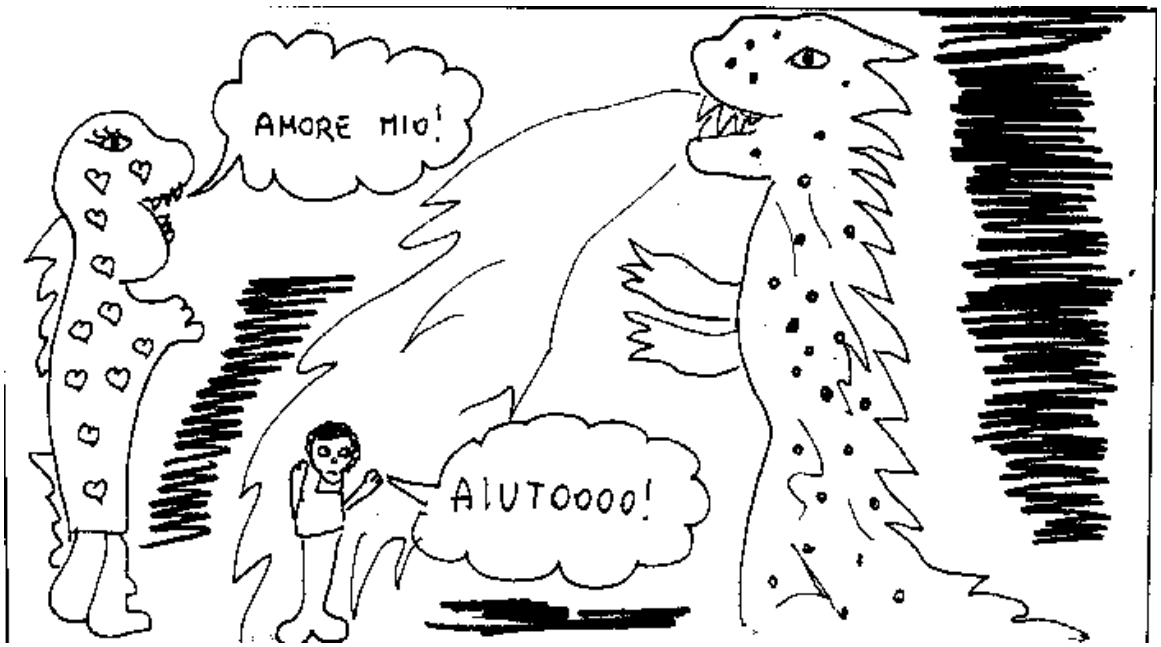

Figure 13

11

C'era una volta un bambino di nome Alberto che non voleva che la mamma andasse al lavoro.

Ma la mamma doveva per forza lasciarlo solo, perché c'era bisogno sempre di soldi.

Così Alberto scappò di casa e si trovò di sera, solo, davanti a un vecchio trullo.

Entrò e vide un drago affamato da giorni che disse:

- Tu hai osato svegliarmi dal mio sonno. Vuoi essere mangiato?
- No. Mai. Non voglio essere mangiato – gridò Alberto e gli dette un pugno nello stomaco.

Ma il drago rise: - Ah, ah, ah, ah!

Era un drago molto cattivo, con le gocce di sangue sulla bocca e con tanti puntini rossi sul corpo verde.

In quel momento si aprì la porta ed entrò un draghetta.

Era una draghetta innamorata di lui da tanto tempo, fin dalla prima volta che l'aveva visto e non riusciva a staccare gli occhi da lui.

Aveva tanti cuoricini grossi e grandi disegnati sulla pelle e lo guardava innamorata.

Il drago la vide e si fermò.

Non pensò più ad Alberto e tornò con la sua draghetta nel loro mondo della fantasia.

12

Quante fiabe... Il pagliaccio Jimmy

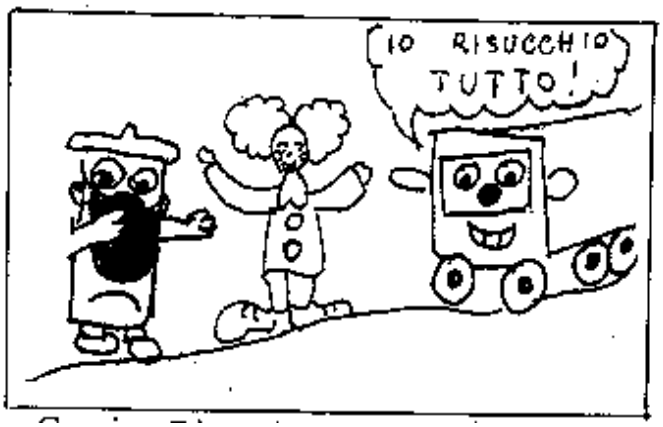

Figure 14

13

Che pioggia!

C'è un cielo nuvoloso, grigio e ventoso. E c'è una casa dove vive un bambino di nome Mario.

Mario è stanco e si è annoiato a giocare, così si mette a disegnare, e tanto disegna finché... ecco: un bel pagliaccio!

Si chiama Gimmy. Ha i capelli neri che sembrano di pezza, è sorridente e contento. E' simpatico, ha il naso rosso a pallina, la maglietta a righe di tutti i colori. E' magro e i pantaloni sono verdi con le toppe. Ha le scarpe marroni molto grandi.

Ha uno sguardo furbo: vuole scoprire com'è il mondo.

Ma ecco che Mario disegna un Bidone della spazzatura. E' un Bidone molto cattivo che vuole mangiare il pagliaccio Gimmy.

Ha la testa grigia di ferro, la bocca sporca di spazzatura, i capelli pieni di polvere e i denti gialli. Il corpo è grosso, come tutti i bidoni.

A grandi passi si avvicina al pagliaccio Gimmy, gli rompe la maglietta e dice:

- Ti mangio!

Si mette la bavaglina e si prepara al suo pranzo.

All'improvviso, però, Mario disegna il Camion Risucchiatutto.

Il Camion Risucchiatutto ha gli occhi neri, la bocca felice e ciuffi di capelli neri. Scarica bidoni a tutta forza.

Il Bidone si sforza di non cadere nel Camion Risucchiatutto e dice:

- Ehi, fa' attenzione, non voglio finire dentro di te.

Ma il Camion risponde:

- Non posso fare attenzione. Devi per forza andare dentro di me. Io sono fatto così: risucchio tutto.

Il Bidone grida:

- No. No. No. Non farlo!

Il Camion risponde tranquillamente:

- Forza. Forza. Forzaaaa!

Il Bidone resiste e il Camion comincia ad adirarsi.

- Devo farcela – dice – Questo Bidone deve morire, perché, se non muore, tutti i disegni del mondo non vivranno più.

E il camion Risucchiatutto, con tutta la sua forza, riesce a far cadere il Bidone nella sua enorme pancia: così il Bidone muore.

Finalmente!

Il piccolo pagliaccio Gimmy è contento e diventa amico del Camion Risucchiatutto.

E insieme sorridono a Mario che li ha disegnati.

14

Quante fiabe...L'orco mangialavatrici

15

C'è, a Parigi, in un supermercato, una lavatrice che non vuole essere venduta.

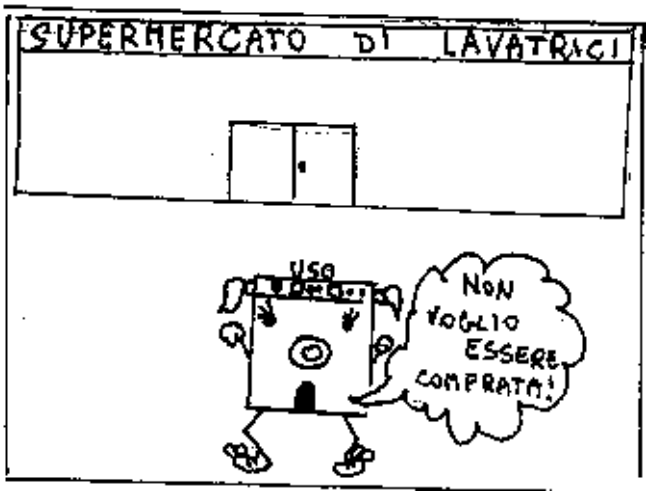

Figure 15

Si chiama Petronilla. Avanti ha il pannello dei comandi, sei bottoni con sopra scritte le indicazioni dell'uso, due luci rosse spente e una striscia nera accanto ai bottoni. Ha sei anni.

L'oblò è tondo, con un vetro trasparente.

Dentro è tutta grigia, a puntini profondi.

Non è una lavatrice come tutte le altre: sa pensare, parlare e addirittura camminare.

Così scappa dal supermercato e si rifugia in una casa abbandonata.

Ecco, sì, ce l'ha proprio davanti e si guarda intorno.

Davanti c'è una finestra rotta piena di ragnatele, la porta rosicchiata dalle tarme, tutta bucata, le tegole gonfie.

Più in là ci sono degli alberi che sembrano mostri che si svegliano in piena notte, tutti secchi e scheletriti.

Sullo sfondo c'è il cielo scuro e triste.

Un grande nuvolone nero copre la casa: sta quasi per piovere.

La poverina non vuole bagnarsi e corre nella casa. C'è una cosa, però, che non sa.

Nella casa abbandonata vive un orco molto cattivo, si chiama "Orco Mangialavatrici".

Brr... Brr... Che paura!

Ha i capelli arruffati neri, occhi rossi, naso a patata pieno di peli neri e labbra screpolate.

Ha uno sguardo cattivo e ride, ride sogghignando. E' proprio spaventoso!

Fa tanta paura perché batte un piede in terra.

L'orco vuole mangiare tutte le lavatrici del mondo.

Si avvicina a Petronilla e dice:

- Ice . Ice. Sento odor di lavatrice.

Petronilla è terrorizzata, trema per la paura.

L'orco si avvicina.

- Aiuto. Aiuto. – grida Petronilla e pensa: - Mi sono cacciata proprio in un grosso guaio!

Proprio in quel momento arriva una scopa con il manico rosso, liscio e duro. E' nera e piena di polvere. La marca è "Super scopa flash".

E' così brava e veloce che fa lo sgambetto all'orco. L'orco batte la testa e muore.

Petronilla decide di tornare nel suo tranquillo supermercato.
Dopo un po' arrivano un mamma e una bambina che decidono di comprarla.
Con tanta dolcezza e amore la portano via e finalmente Petronilla è contenta.

16

Quante fiabe...

Vi siete Divertiti? Potete provare Anche voi Se volete Tutto Può diventareUna fiaba...